



ANNO LXXVI - N 5

SETTEMBRE - OTTOBRE 2021

Antroposofia

RIVISTA DI SCIENZA DELLO SPIRITO

ARESMA Associazione di Ricerche e Studi per la Medicina Antroposofica

Via Vasto 4 - 20121 Milano

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale - Aut. N° 01310/20121 del 29.04.2021

Stampe Periodiche in Regime Libero

ANNO LXXVI - N 5

SETTEMBRE - OTTOBRE 2021

Antroposofia

RIVISTA DI SCIENZA DELLO SPIRITO

IDEA E PRASSI DELLA SCUOLA WALDORF

□ H. HAHN pag 3

Presentazione della conferenza di R. Steiner

□ E. MOLT pag 6

Allocuzione

□ R. STEINER pag 9

Conferenza per i genitori degli alunni della Scuola Waldorf

□ G. SOLDNER pag 35

Sistema immunitario e personalità - La nascita dal tu

□ S. ANDI pag 48

Joseph Beuys: artista, alchimista, risvegliatore sociale (I)

□ F. BRESCACIN pag 75

Due temi del nostro tempo:

1) L'impresa, 2) L'economia come nuova religione?

□ J. VAN DAM pag 88

Il percorso in sei passi:

I sei esercizi per la crescita spirituale (VII)

□ C. SACCHI pag 99

"L'amore è vederli volare"

□ E. TELLINI pag 109

Le piante medicinali (I)

Lo sguardo di un contadino biodinamico



ARESMA



LE PIANTE MEDICINALI (I) LO SGUARDO DI UN CONTADINO BIODINAMICO

Emanuele Tellini*

Sono un coltivatore biodinamico. Un contadino. Coltivo con la mia famiglia un podere nel Casentino e ho spesso la gioia di aiutare le persone che passano di lì a posare lo sguardo in modo nuovo sul mondo delle piante medicinali e sugli alberi delle nostre foreste. Passano adulti e bambini. Molti bambini.

Oggi la figura del contadino occupa uno spazio marginale nella nostra società ed è oggetto di scarsa considerazione da parte di molte persone, tanto che siamo arrivati al punto che se vogliamo ingiuriare un'altra persona gli consigliamo di "andare a zappare". Questo è il contadino oggi.

Quando è nata la rivoluzione industriale, quando le persone hanno abbandonato le campagne, preferendo la vita più confortevole che proponeva la città, ci sono stati anche gli ultimi "eroi", quelli che hanno saputo rinunciare, magari al bagno in casa, alla cucina componibile e a tutte le altre comodità che la città andava proponendo pur di vivere connessi con la loro essenza, accettando

*Emanuele Tellini si è avvicinato alla biodinamica nel 2001 e, dopo numerosi studi ed esperienze pratiche, dal 2006 si impegna in prima persona nel costruire un vero e proprio organismo agricolo autosufficiente, la Fattoria Cuore Verde, dove principalmente coltiva piante officinali certificate Demeter.

con il sorriso le fatiche e i sacrifici di quella scelta.

Se oggi vogliamo rivalutare l'importanza dell'agroecologia, della biodiversità, delle leggi della natura, non possiamo fare a meno di prendere consapevolezza del fatto che *il contadino* è stato l'ultimo "eroe" di questi processi. D'altronde che cosa poteva farsene l'agrochimica di persone che all'inizio magari non sapevano leggere e non sapevano comprendere le formule chimiche? Che cosa poteva farsene di persone che sapevano interpretare il vento, riconoscere gli odori, osservare gli alberi e mantenere in salute le piante attraverso l'equilibrio dei quattro elementi?

Dalla figura del contadino voglio partire per iniziare ad osservare le piante officinali e le leggi naturali, provando a mettere a fuoco in un'immagine semplice l'equilibrio dei quattro elementi.

Proviamo a prendere un seme ed a metterlo sottoterra. Lì può stare per tantissimo tempo. Ne sono la prova le tombe egiziane, le anfore ripescate dal fondo del mare oppure i terreni compatti ed incolti da molto tempo: il seme può restare nella Terra a lungo se non arriva....l'umidità, l'Acqua.

Terra ed Acqua fanno germinare il nostro seme facendogli formare la plantula, queste piccole foglioline che morirebbero se ad intervenire non fossero altri due elementi, l'Aria e Calore, elementi che sono in grado di attivare la fotosintesi e di far crescere la pianta.

Quindi all'interno della pianta abbiamo un equilibrio di queste quattro forze. Un equilibrio che ne permette la salute e la crescita di qualsiasi pianta, sia essa in pieno campo, sia in un giardino, sia in un semplice vaso.

COME OSSERVARE QUESTI 4 ELEMENTI

Quando la pianta manifesta un problema devo porre l'attenzione su quale elemento sta avendo un sopravvento tale da generare il problema. E, invece di ricorrere quanto prima a un "prodotto chimico magico", è sufficiente porre una semplice attenzione nell'osservazione della pianta.

La prima osservazione che dobbiamo fare è sulla Terra. Se il

terreno è compatto mi sta indicando una carenza al suo interno di Aria, una carenza che sta nuocendo all'attività vivente nel terreno, perciò mi sarà sufficiente smuovere il terreno ridandogli Aria e restituendo quell'equilibrio che la pianta mi sta richiedendo.

Se nell'osservazione riconosco che il terreno non è compatto, rivolgo lo sguardo alla parte vegetale che magari, attraverso il colore tendente al giallo, mi sta manifestando la mancanza di Acqua. Questa forse è l'osservazione che siamo tutti più abituati a riconoscere.

Valutare i rapporti di Terra–Aria ed Acqua–Calore sono le prime due osservazioni che dobbiamo fare quando una pianta ci manifesta un problema. L'osservazione deve però essere seguita da una *cultura contadina*, dove ogni azione non è finalizzata a se stessa ma viene vista e svolta su un disegno più ampio.

Se riconosco che il problema della mia pianta è una carenza di Acqua, non sarà sufficiente soltanto dare Acqua alla pianta per aiutare la pianta, ma dovrò considerare anche il risvolto che quest'azione ha sull'equilibrio dei 4 elementi. Se diamo Acqua ad un terreno, sappiamo che quell'Acqua andrà inevitabilmente a compattare quella Terra. Risolverò il problema momentaneo della pianta, ma in futuro ne avrò un altro legato a quell'azione: il conseguente compattamento del terreno mi manifesterà successivamente una carenza di Aria.

Operare con una *cultura contadina*, vuol dire iniziare a compiere un'azione che sia propedeutica alla successiva, considerando la pianta nel suo insieme, nella necessità dell'equilibrio dei 4 elementi. Da bambino mi faceva molto sorridere quando mia nonna annaffiava i vasi dei fiori e contemporaneamente con una forchetta li forava. Mi sembrava una cosa strana e buffa, ma non era altro che il saper operare contadino nell'equilibrio degli elementi, riconoscendo in quel momento la necessità della pianta di avere Acqua, ma contemporaneamente operando in maniera tale da non provocare in futuro alla pianta un problema legato all'Aria. Questa è la cultura contadina di cui oggi c'è necessità. Quella cultura che sa osservare e compiere azioni in grado di stimolare l'azione successiva. (continua) ◻